

Voglia l'onorevole Presidenza esprimere le condoglianze della Camera alla famiglia Simonetti ed alla città di Gemona, per la scomparsa del valoroso ammiraglio, ben definito dall'onorevole ministro della marina con frase lapidaria: « uomo che visse una vita esemplare, intemerata, in ogni circostanza degno capo ed ardito soldato del dovere ». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Zimolo.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rotigliano.

ROTIGLIANO. Onorevoli colleghi, in questa Camera che così fedelmente riflette la rinnovata vita del paese è consuetudine ormai che in sede di commemorazioni si ricordino quanti, anche all'infuori del Parlamento, con l'altezza dell'intelletto o dell'animo seppero bene meritare dalla Patria.

Sia lecito dunque a me, rappresentante della circoscrizione toscana, rievocare la figura altissima di un sacerdote che se fu, per la signorile arguzia dell'ingegno, squisitamente toscano, seppe anche con la nobiltà delle opere e per l'anima tesa sempre in un affanno che non conosceva nè stanchezza nè limiti verso il bene maggiore della Patria, essere faro luminoso di italianità.

Parlo, onorevoli colleghi, di Ermenegildo Pistelli, frate scolopio, professore dell'Ateneo fiorentino, mancato ai vivi in Firenze il 14 gennaio tra il compianto generale della cittadinanza e con strazio indicibile di quanti avemmo la ventura di essergli amici.

Della sua opera di maestro e di educatore, iniziata a 15 anni e proseguita con fervore di apostolo per quasi mezzo secolo fino alla vigilia della morte, attestano quanti, e sono legione, furono in Italia suoi allievi.

Filologo insigne, umanista nel vero e più alto significato della parola, nessuno conobbe quanto lui l'arte di iniziare i giovani al culto ed all'amore della classicità. Ma soprattutto la sua figura merita di essere ricordata in mezzo a noi perchè Ermenegildo Pistelli, in ogni momento della sua vita, nei giorni bui dello smarrimento come in quelli radiosi della vittoria e della riscossa, fu esempio di illuminato patriottismo.

Nè mai, onorevoli colleghi, esempio fu altrettanto fecondo di bene. In un'epoca nella quale, sotto l'influenza dell'anticlericalismo massonico, molti dubitavano della possibilità di conciliare nell'animo dei cattolici italiani il sentimento religioso con l'amore verso la

Patria, la figura di questo sacerdote, che con ardore domenicano confessava in ogni occasione il suo amore sconfinato per l'Italia, pronto a polemizzare indifferentemente con l'*Avanti* e con l'*Unità Cattolica*, fu veramente esempio vivente di come si possa essere figli ugualmente devoti, infiammati dallo stesso ardore, verso Dio e verso la Patria.

Dopo avere aderito sin dalla sua costituzione al partito nazionalista, Padre Pistelli fu nel 1914, accanito interventista ed anche in quella occasione il suo esempio fu particolarmente efficace sia verso coloro che, insegnanti o studiosi, specie nel campo della filologia e della storia, pieni di timore riverenziale, titubavano a prendere posizione contro la dottissima Germania, sia verso quelli che per scrupolo o per timore religioso dimostravano la stessa titubanza.

Fascista della primissima ora, Ermenegildo Pistelli fu incline per temperamento alla più rigida intransigenza, ed in ogni occasione coraggiosamente, con la parola o con la penna, prese posizione per le soluzioni più estreme.

Ma mi piace di rilevare che padre Pistelli fu anche assertore convinto e custode gelosissimo di quei principî morali che costituiscono l'essenza più intima del fascismo.

E molti a Firenze ricordano la figura di questo vecchio sacerdote fare un giorno scudo del suo corpo ad alcuni dei nostri più fieri avversari contro una folla di giovani che, in un impeto di esasperazione, si scagliavano contro di loro per fare giustizia sommaria.

« *Fine scrittore, fascista ardente, patriota di ogni tempo* ». Così il Capo del Governo e Duce del fascismo salutava nell'ora dolorosa della dipartita la salma del caro camerata scomparso.

Il feretro che recava i segni della dignità sacerdotale passò, onorevoli colleghi, il giorno delle esequie per le strade di Firenze fra una selva di bandiere tricolori e un nero agitarsi di gagliardetti fascisti accompagnato fino al bel S. Giovanni e oltre, fino al cimitero di San Miniato al Monte, dal compianto di tutta la città.

S'inchini anche la Camera dei deputati di fronte alla memoria di questo sacerdote esemplare di questo grande italiano, inviando alla città di Camaiore che gli dette i natali, e alla città di Firenze che lo ebbe figlio adottivo carissimo, la espressione del suo vivo e sincero cordoglio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Rotigliano.

(*È approvata*).